



Città metropolitana di Venezia

COMITATO di VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Parere n. 7/2018
Seduta del 16.04.2018

PROT. 30003
del 20/04/18

OGGETTO: Lazzarato Gianluca & Stefano S.A.S. & C.

Rinnovo dell'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi in Comune di Meolo. Procedura di Verifica di VIA ai sensi dell'art. 13 della L.R. 4/2016 dell'art. 19 del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii.

CRONOLOGIA DELLE COMUNICAZIONI

Con nota acquisita agli atti con prot. n. 12973 del 20.02.2018 la ditta Lazzarato Gianluca & Stefano S.A.S. & C., ha presentato domanda di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi all'art. 19 del D.lgs. n.152/2006 e s.m.i. e dell'art. 13 della L.R. 4/2016 per rinnovo dell'attività di smaltimento e recupero rifiuti non pericolosi provenienti dalle demolizioni in Comune di Meolo.

Il progetto e lo studio preliminare ambientale sono stati pubblicati sul sito internet della Città metropolitana di Venezia in data 27.02.2018.

In data 26.03.2018 è stato eseguito un sopralluogo presso la Ditta da parte della Città Metropolitana di Venezia e del Comitato Tecnico VIA.

OSSERVAZIONI

Non sono pervenute osservazioni ai sensi dell'art. 19 del D.lgs n. 152/06 e ss.mm.ii.

PREMESSA

La Ditta Lazzarato Gianluca & Stefano S.A.S. & C., con sede legale in Via XIII Martiri, n. 161, San Donà di Piave (VE), svolge l'attività di recupero di rifiuti inerti con produzione di materie prime, tramite operazioni R13, R5, presso il proprio impianto ubicato in Via Roma, n. 220, Meolo (VE). L'area è censita al Foglio 21 mappali 17p-168p del Comune di Meolo.

L'attività è stata autorizzata all'esercizio con Decreto del Dirigente della Provincia di Venezia 23.12.2008, n. 86380, valevole fino al 30.10.2018. Il Decreto ha assorbito l'autorizzazione al trattamento delle acque meteoriche di dilavamento ed allo loro scarico nel fossato di confine.

È prossima, quindi, la scadenza dell'autorizzazione all'esercizio e, di conseguenza, la Ditta intende procedere al suo rinnovo.

Il rinnovo dell'attività rientra nel caso contemplato all'art. 13 della L.R. 18 febbraio 2016, n. 4 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale."

Nello specifico le caratteristiche dimensionali fanno ricadere l'impianto nelle categorie di opere oggetto di procedura di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale e non fra quelle oggetto di Autorizzazione Integrata Ambientale.

L'impianto RICADE fra le categorie d'intervento elencate da sottoporre alla procedura di verifica di assoggettabilità alla V.I.A. ed, in particolare, nella seguente tipologia: "7. progetti di infrastrutture z.b) Impianti di smaltimento e

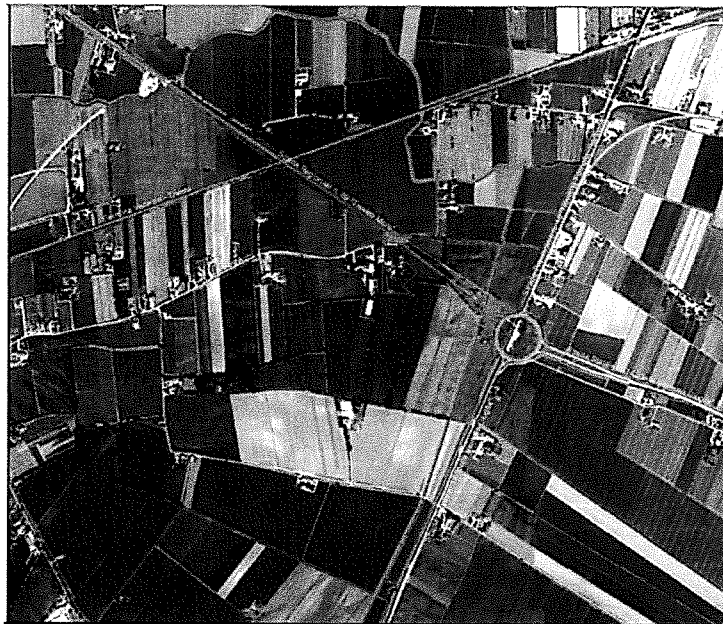


recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.”

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Inquadramento del sito

Il sito rientra nel contesto agricolo della bassa pianura veneziana a Ovest di San Donà di Piave. Il sito è ubicato in comune di Meolo in Via Roma, nel territorio compreso fra il capoluogo, la Strada Regionale n. 89 "Treviso Mare" e la Strada Statale n. 14 "della Venezia Giulia". Il sito è collegato alla strada comunale Via Roma, arteria che mette in comunicazione il centro abitato di Meolo e la Strada Regionale n. 89 "Treviso – Mare”.

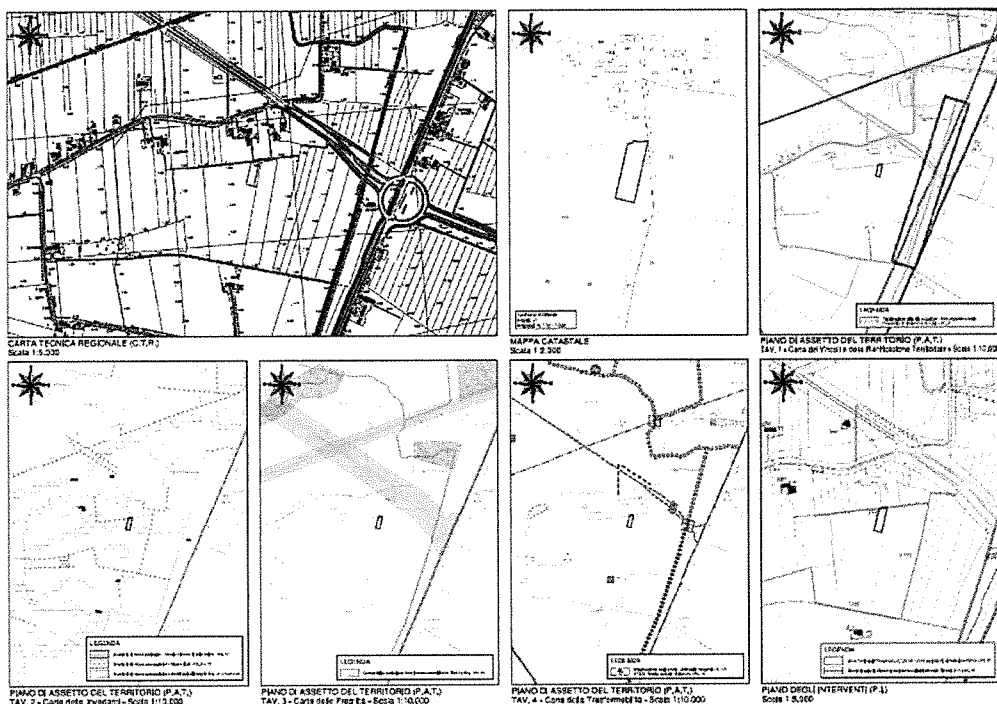


Inquadramento Urbanistico

Le norme specificano le prescrizioni per l'edificazione. La presente istanza non prevede la modifica dello stato dei luoghi.



Città metropolitana di Venezia



Caratteristiche dell'impianto

Descrizione sommaria

Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di recupero di rifiuti inerti senza modifiche dello stato attualmente autorizzato.

Operazioni svolte ai sensi degli allegati C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152

Presso l'impianto sono svolte le seguenti operazioni:

- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

Potenzialità dell'impianto

Quantità massima di messa in riserva (R13) dei rifiuti da avviare al recupero (R5): 2.000 ton. pari a 1.500 m³;

Quantità massima giornaliera di rifiuti lavorati (R5): 90 ton.

Quantità massima di rifiuti prodotti posti in messa in riserva e/o deposito preliminare: 50 ton.

Rifiuti gestiti

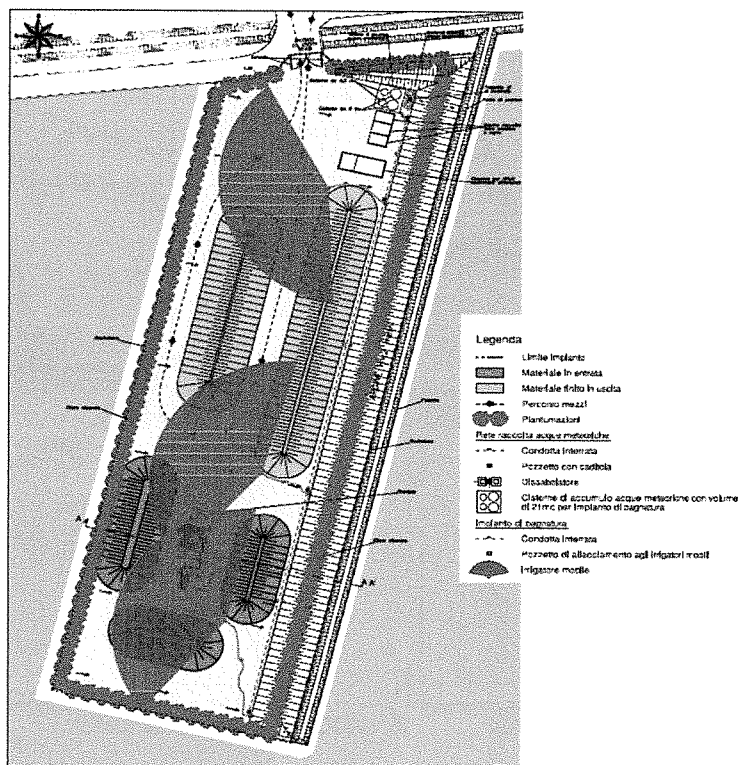
Rifiuti inerti.

Descrizione Dell'impianto Attuale/Autorizzato

L'impianto occupa una superficie complessiva di circa 3.115 m² di questa, la superficie netta destinata alla lavorazione è di 2.348 m² comprensiva dell'area dedicata alla viabilità per le operazioni di scarico e carico valutata in circa 400 m².



Città metropolitana di Venezia

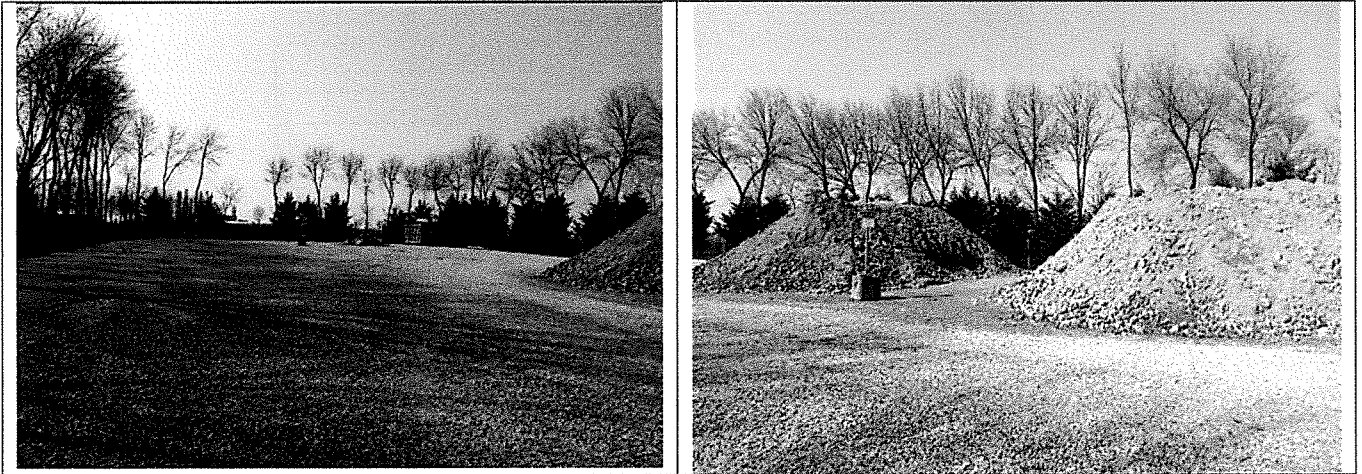


L'impianto è caratterizzato dai seguenti elementi:

- piazzale realizzato tramite posa di un geotessile e di uno strato di 20 cm di ghiaia successivamente compattato;
- barriera arborea perimetrale realizzata lungo il perimetro dell'impianto costituita da filari continui di alberature dei tipo autoctono, latifoglie. Per l'irrigazione della barriera arborea è stato predisposto un idoneo impianto di irrigazione;
- una recinzione perimetrale costituita da rete metallica con stanti in calcestruzzo e cancello metallico ad apertura ad un'anta;
- argine di mascheramento realizzato lungo il lato Est, di altezza 2 m con sovrapposta la barriera arborea, avente scopo anche di limitare le emissioni all'esterno del perimetro;
- impianto di bagnatura per mitigare la dispersione delle polveri costituito da irrigatori mobili dislocabili in base alle necessità;
- sistema di raccolta delle acque superficiali con dissabbiatore, cisterne interrate di raccolta, pozzetto di controllo e scarico finale sul fossato adiacente al lato Est.

In posizione esterna all'impianto, sempre in area di pertinenza della proprietà sono presenti, in corrispondenza del percorso di transito dei mezzi:

- un lavaggio gomme del tipo a ricircolo dotato di un ponte di ugelli irrigatori per l'umidificazione dei carichi in entrata dotato di vasca di sedimentazione/disoleazione;
- una pesa di tipo elettronico a ponte, di dimensione 10 x 3 m, con piano di pesatura posto a livello del piano piazzale finito.



A seguito del sopralluogo è emersa una diversa collocazione del cassone scarrabile del rifiuto metallico. Si chiede pertanto che in fase di rinnovo sia aggiornata la planimetria allegata alla presente pratica.

Sistema Di Gestione Delle Acque Superficiali

Il sistema di gestione delle acque superficiali è caratterizzato dai seguenti elementi:

- piazzale con pendenza verso Est;
- serie di pozzetti con caditoia allineate lungo il lato Est, dove confluiscono le acque superficiali, collegate da tubazione interrata;
- due vasche con funzione di dissabbiatore;
- quattro cisterne con capacità complessiva di 21 m³ e due vasche da 1 m³ utilizzate per la raccolta acque da utilizzare dall'impianto di bagnatura, ma con funzione di sedimentazione e laminazione delle acque in uscita. La capacità di accumulo totale è di 23 m³;
- tubazione di scarico finale nel fossato posto lungo il confine Est dell'impianto;
- impianto di bagnatura, con funzione di mitigazione delle emissioni polverose, dotato di irrigatori mobili.

Il sistema ha la funzione principale di raccogliere le acque superficiali che si formano in coincidenza di eventi piovosi eccezionali o particolarmente duraturi. Il piazzale è dotato, infatti, di uno strato superficiale di 20 cm di materiale ghiaioso, con sottostante un geotessile e terreno limoso argilloso. L'assorbimento dello strato superficiale determina una sorta di laminazione dei flussi che sono raccolti dalle caditoie. Le acque sono, inoltre, in parte raccolte nelle cisterne e nelle vasche interrate. Lo scarico nel ricettore finale riguarda, quindi, le portate in eccesso che si verificano durante eventi meteorici copiosi.

Le acque scaricate nel fossato ricettore sono oggetto di campionamento periodico tramite il pozzetto di controllo posto a valle dell'intero sistema.

Produzione di rifiuti

L'attività dell'impianto comporta la produzione di rifiuti elencati di seguito derivanti dalle operazioni di selezione.



Città metropolitana di Venezia

C.E.R.	Descrizione
19 12	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE PULITE, SITO RESIDUI DELLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DELLA SUA DISTRIBUZIONE, RIFIUTI INDUSTRIALI
19 12 01	carta e cartone
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 05	vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 08
19 12 08	prodotti tessili
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

I rifiuti sono stoccati in attesa di essere inviati in altri impianti di recupero o smaltimento.

L'opera di manutenzione e pulizia comporta la produzione di varie tipologie di rifiuti di quantità non rilevanti che sono gestiti in modalità indipendente dall'attività dell'impianto.

I rifiuti derivano, in particolare, da:

- pulizia delle vasche di raccolta delle acque meteoriche;
- pulizia delle pavimentazioni;
- sfalcio e potatura delle aree verdi;
- manutenzioni varie.

I rifiuti citati sono inviati direttamente al recupero o allo smaltimento terminata l'attività di manutenzione.

Movimento mezzi di trasporto

L'attività a pieno regime dell'impianto comporta il seguente movimento mezzi carichi medio:

Entrata giornaliera: – Mezzi: 3 Uscita giornaliera: – Mezzi: 3

Al movimento mezzi carichi citato corrisponde il seguente movimento mezzi vuoti medio:

Entrata giornaliera: – Mezzi: 3 Uscita giornaliera: – Mezzi: 3

Emissione in Atmosfera

Le sorgenti di emissioni in atmosfera individuate sono di tipo pulverulento e derivanti dalle seguenti operazioni:

- scarico del materiale per ribaltamento del cassone;
- lavorazione del materiale nell'impianto di recupero rifiuti inerti (frantumatore);
- movimento e transito mezzi e macchine operatrici sullo sterrato.

Si specifica che il gruppo mobile di frantumazione è dotato di sistema di nebulizzazione e la piazzola è dotata di un impianto di nebulizzazione.

Emissioni Rumorose

I rilievi sono stati eseguiti nei giorni 18 e 19 dicembre 2007.

Le emissioni acustiche sono dovute principalmente all'impianto di frantumazione ubicato all'esterno, ed alle macchine per la movimentazione dei materiali (carico tramoggia) necessari al suo funzionamento.

I bersagli maggiormente interessati dalle emissioni acustiche, tutti collocati in area di classe III, si trovano a oltre 200 m dalla sorgente.

Il comune di Meolo ha adottato il Piano di Zonizzazione Acustica e l'area dove sorge lo stabilimento risulta inserita in classe III, per la quale, oltre al limite assoluto, al di fuori del perimetro industriale deve essere rispettato anche un limite differenziale, pari a 5dB(A) in periodo diurno.

Sulla base dei dati raccolti e delle elaborazioni sono state fatte le seguenti valutazioni:

1. L'attività svolta dalla ditta nel punto esaminato e con le attrezzature posizionate come esistenti al momento dei rilievi, rispetta i limiti massimi previsti nel periodo diurno per una zona acusticamente inserita in classe III
2. Risulta altresì rispettato il limite differenziale, inteso come incremento di rumore all'esterno dell'edificio più vicino rispetto al rumore di altra natura e veicolare in modo speciale.



Città metropolitana di Venezia

In merito alle analisi svolte, si evidenzia che il Piano Acustico Comunale è stato Approvato con delibera di Consiglio Comunale n° 20 in data 02 aprile 2009, pertanto la previsionale risulta non conforme allo stato attuale pur mantenendo la stessa classificazione di zona.

UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

Risorse energetiche

L'unità mobile di frantumazione, le macchine operatrici ed i mezzi di trasporto richiedono per il loro funzionamento gasolio. L'impianto non prevede l'utilizzo di rilevanti risorse energetiche.

Risorse ambientali

L'utilizzo di acqua è limitato all'impianto di abbattimento polveri, al lavaggio mezzi ed ai servizi per il personale. L'impianto di abbattimento polveri utilizza, per quanto possibile, le acque meteoriche raccolte in apposite cisterne interrato. L'analisi descritta dimostra che l'impatto relativo all'utilizzo delle risorse naturali è irrilevante.

DATI DI MONITORAGGIO DELL'ATTIVITÀ ESISTENTE

Presso l'impianto è svolto con cadenza periodica, come da prescrizione dell'autorizzazione, il controllo delle acque di scarico su corso d'acqua esterno provenienti dal dilavamento della piazzola di lavorazione. Le analisi fin ora eseguite non hanno mai evidenziato il superamento dei limiti.

DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO

L'area in esame non ricade entro Siti di Importanza Comunitaria o Zone di Protezione Speciale.

I siti Natura 2000 più prossimi sono:

- SIC IT3240033 "Fiume Meolo e Vallio", 2,87 km dal sito
- ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia" a 5,20 km dal sito
- SIC IT3250031 "Laguna superiore di Venezia" a 5,20 km dal sito

Lo scarico delle acque del piazzale ha come recettore il Sile e non la Laguna di Venezia, è stato quindi analizzato il sito più prossimo, il Fiume Meolo e Vallio.

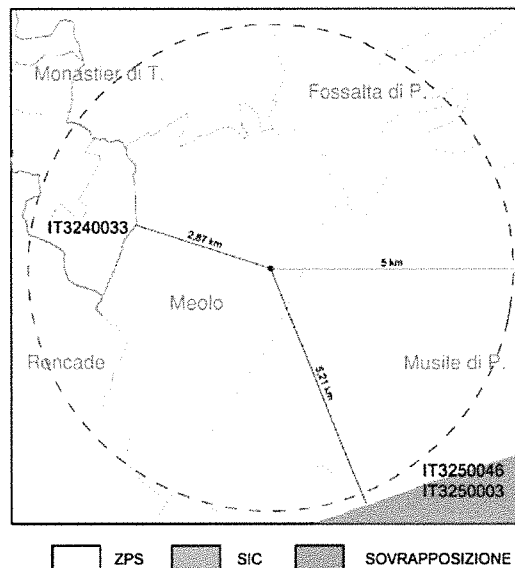


Figura 4: distanza del sito d'interesse dai Siti di Interesse Comunitario e dalle Zone di Protezione Speciale Natura 2000.

In sintesi i potenziali effetti non sono significativi in quanto:

- l'intervento è esterno al perimetro del Sito Natura 2000
- il progetto non è causa di perdita di habitat o habitat di specie o specie di interesse
- il disturbo nei confronti della fauna, non è significativo sia per la distanza con i Siti Natura 2000 sia per la presenza dei centri abitati e viabilità principale che fungono da barriera fisica



- tra il sito di intervento e i siti Natura 2000 non sussistono rapporti di ordine strutturale e funzionale che possono condurre a perdite di taxa e di specie significative o di alterazioni sulle componenti ambientali con effetti su flora e fauna di interesse
- l'intervento non causa la frammentazione degli habitat, habitat di specie e specie di interesse sia per la sua collocazione, sia per la mancanza di questi nell'area di indagine.

L'intervento quindi non può essere causa di alterazioni dirette o indirette degli habitat, degli habitat di specie contenute negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE che, nell'area oggetto di indagine, non sono presenti.

CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Le caratteristiche dell'impianto e le soluzioni tecniche adottate permettono di escludere gli impatti diretti per le seguenti componenti:

ATMOSFERA: Clima

La tipologia di attività svolta, le dimensioni dell'impianto e la sua collocazione non possono influire sul clima o sul microclima.

AMBIENTE IDRICO: acque superficiali

Gli accorgimenti attuati che prevedono la raccolta e il trattamento delle acque di dilavamento ed il monitoraggio periodico effettuato sulle acque di scarico portano ad escludere gli impatti su questa componente.

AMBIENTE IDRICO: acque sotterranee

Le acque sotterranee sono protette dagli accorgimenti adottati per la raccolta ed il controllo delle acque di dilavamento e dagli strati a bassa permeabilità presenti nel substrato.

LITOSFERA: suolo

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo.

Lo strato pedologico naturale è protetto dai materiali che costituiscono la piazzola di stoccaggio e lavorazione, ossia dal geotessile e dallo strato di 20 cm di ghiaia compattata. La protezione è attuata, inoltre, attraverso la raccolta e il trattamento delle acque di dilavamento ed il monitoraggio periodico delle acque di scarico.

LITOSFERA: sottosuolo

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. Il sottosuolo è protetto dai presidi adottati dall'impianto. Il controllo costante delle acque superficiali porta, inoltre, a prevenire ogni rischio di contaminazione di questa componente.

AMBIENTE FISICO: Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

L'attività dell'impianto non comporta la produzione di tali emissioni.

BIOSFERA: flora e vegetazione

Le emissioni individuate per l'impianto in oggetto possono essere di tipo pulverulento o rumoroso. Non si ritiene che l'attività dell'impianto possa produrre emissioni tali da influire sul sistema vegetativo locale.

BIOSFERA: ecosistemi

Non si individuano emissioni significative dell'impianto che possono influire sullo stato degli eventuali ecosistemi presenti oltre i confini dell'impianto.

AMBIENTE UMANO: salute e benessere

L'attività dell'impianto adotta criteri e prescrizioni dettate dalla normativa al fine della tutela dei lavoratori, della popolazione locale e della salvaguardia ambientali.

L'attività svolta produce, direttamente o indirettamente, dei benefici all'economia locale. Non si individuano emissioni significative che possono influire sullo stato della salute della popolazione locale.

AMBIENTE UMANO: paesaggio

Le dimensioni dell'impianto e i mascheramenti attuati permettono di minimizzare l'impatto prodotto al paesaggio locale. Da evidenziare la posizione defilata del sito rispetto ai punti di vista principali individuati lungo la viabilità pubblica.

AMBIENTE UMANO: beni culturali

Non vi sono elementi di valenza culturale prossimi al sito. Non si prevedono effetti su tale componente.

Sono individuate le seguenti componenti che possono essere oggetto di impatti diretti dall'attività dell'impianto:



EMISSIONI IN ATMOSFERA

I rifiuti conferiti sono solidi e non sono pericolosi e non determinano, al contatto con gli agenti atmosferici, fenomeni di rapida macerazione e, quindi, emissioni di gas o vapori. Le possibili emissioni sono di natura pulverulenta e sono legate alla movimentazione e alla lavorazione dei materiali che può generare polveri o dispersione di materiale leggero. Il transito sullo sterrato può comportare anch'esso emissioni di polveri. Altra fonte di emissione sono gli scarichi prodotti dai motori dei mezzi di trasporto e delle macchine operatrici.

Mitigazioni

Il gruppo mobile di frantumazione è dotato di irrigatori sul nastro di uscita e l'impianto è dotato di impianto di bagnatura con funzione di abbattimento delle polveri. L'area è delimitata da siepi e barriere arboree e sul lato Est è presente un argine di altezza 2 m. I mezzi e le macchine sono soggette a specifica normativa che prevede la revisione ed il controllo periodico dei gas prodotti. Presso l'impianto è presente un sistema a ponte con ugelli che permettono l'umidificazione di eventuali carichi pulverulenti nei mezzi.

Portata e natura transfrontaliera dell'impatto

Le opere di mitigazione riducono la possibilità di diffusione delle emissioni oltre i confini dell'impianto. L'impatto non è di natura transfrontaliera

Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto

Le emissioni previste non sono di entità rilevante considerate le mitigazioni attuate e le capacità produttive dell'impianto. L'impatto non è complesso ed è controllabile attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei.

Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

Le mitigazioni adottate riducono la probabilità dell'impatto. L'attività dell'impianto è limitata all'orario lavorativo diurno e talvolta non è svolta in modo continuativo. Le emissioni eventualmente prodotte non sono, di conseguenza, continue. La reversibilità è legata alla durata dell'attività e, quindi, dai termini stabiliti nell'atto autorizzativo. Allo stato attuale non è prevedibile la dismissione dell'impianto.

EMISSIONI RUMOROSE

Caratteristiche dell'impatto

Le emissioni rumorose sono prodotte dall'attività dei mezzi di trasporto, dalle macchine operatrici, e, soprattutto, dal gruppo mobile di frantumazione.

Si tratta di un impatto modestissimo in considerazione della limitatissima quantità di materiale trattato.

Si riportano le quantità degli ultimi anni:

2017 KG 1.564.260

2016 KG 1.975.020

2015 KG 1.823.440

2014 KG 2.287.310

2013 KG 3.085.060

Ipotizzando 2.000 tonnellate anno si parla di 100 viaggi da 20 tonnellate in un anno e di 25 ore di frantumazione su un anno ipotizzando una capacità di 80 tonnellate ora, la capacità autorizzata è di 90 tonnellate ora e di conseguenza la lavorazione è limitata ad una ora al giorno due giorni al mese.

Mitigazioni

L'area dell'impianto è delimitata da siepi e barriere arboree e sul lato Est è presente un argine di altezza 2 m. I cumuli di materiali, quando presenti, svolgono anch'essi la funzione di barriera. I mezzi di trasporto e le altre macchine operatrici sono sottoposti a manutenzione e revisioni periodiche, come da normativa. Fra le mitigazioni rientrano l'esigenza del rispetto della normativa di settore, ed in particolare del Piano Comunale di Classificazione Acustica, che impone specifici limiti di emissione ed immissione sonore, a tutela degli insediamenti presenti nelle aree circostanti.

Portata e natura transfrontaliera dell'impatto

Le emissioni previste non sono di entità rilevante considerate le mitigazioni attuate e le capacità produttive dell'impianto. Da evidenziare che l'attività comporta un movimento mezzi connesso al trasporto dei materiali in entrata ed in uscita ridotto a poche unità giornaliere. L'impatto non è di natura transfrontaliera.

Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto

Le emissioni sono attenuate dalle mitigazioni citate. L'impatto si riduce significativamente con la distanza dalla sorgente. L'impatto non è complesso ed è controllabile attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei e l'applicazione, eventuale, di specifiche barriere.

Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto



Le mitigazioni adottate riducono la probabilità dell'impatto. L'attività dell'impianto è limitata all'orario lavorativo diurno e talvolta non è svolta in modo continuativo. Le emissioni eventualmente prodotte non sono, di conseguenza, continue. La reversibilità è legata alla durata dell'attività e, quindi, dai termini stabiliti nell'atto autorizzativo. Allo stato attuale non è prevedibile la dismissione dell'impianto.

VIABILITÀ

Caratteristiche dell'impatto

Attività di trasporto dei rifiuti e degli altri materiali operato sulla viabilità pubblica tramite mezzi pesanti. Disagi alla circolazione veicolare ed emissioni gassose e rumorose prodotte dai mezzi di trasporto lungo le zone interessate dalla viabilità dei mezzi. Il movimento mezzi, considerate le dimensioni e le caratteristiche dell'impianto, è ridotto a poche unità giornaliere, che in pratica coincidono con i percorsi dei mezzi della ditta in ingresso ed uscita verso i cantieri.

Il tratto stradale di interesse locale interessato dal transito dei mezzi pesanti è relativo al collegamento fra l'ingresso all'area di pertinenza dell'impianto e la Strada Regionale n. 89 "Treviso – Mare" ed è di solo 80 m. La Strada Regionale è interessata normalmente al traffico di mezzi pesanti.

Mitigazioni

La circolazione dei mezzi è contenuta anche grazie all'organizzazione della logistica che prevede di limitare i passaggi sulla viabilità pubblica di mezzi vuoti o carichi parzialmente. I mezzi sono sottoposti a revisioni periodiche che verificano il contenimento dei gas di scarico.

Nella zona è presente un accesso autostradale, il casello Meolo – Roncade posto a circa 4,80 km dell'autostrada A4 "Milano – Venezia", che limita l'uso della rete stradale locale.

Portata e natura transfrontaliera dell'impatto

L'impatto è prodotto principalmente nella viabilità più prossima al sito e, quindi, relativo ad un tratto molto esiguo. Nelle altre arterie stradali, lo stato del traffico non permette la distinzione dell'impatto dovuto ai mezzi connessi con l'attività dell'impianto. L'impatto non è di natura transfrontaliera.

Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto

L'impatto è relativo solo alle arterie stradali interessate e alla stretta fascia di territorio adiacente ad esse ed è avvertito solo nei tratti più prossimi al sito, mentre nella rete stradale rimanente non è distinguibile nell'impatto prodotto dal traffico veicolare complessivo. L'impatto non è complesso ed è gestibile tramite l'organizzazione logistica dei viaggi e dei percorsi.

Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

L'impatto prodotto dai mezzi di trasporto sulla viabilità si limita al periodo lavorativo. La reversibilità dell'impatto, collegata alla durata dell'attività dello stabilimento, per il momento non è definibile.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che:

- I contenuti della documentazione presentata consentono una valutazione complessiva in merito alla compatibilità ambientale del progetto presentato e risultano conformi alle indicazioni di cui all'allegato VII, parte II del D.lgs n.152/06 e ss.mm.ii.
- Il sito in cui sorge l'impianto è classificato dal P.I. vigente come Zona E2 "Zone agricole di primaria importanza". La pianificazione di livello superiore identifica l'area soggetta a scolo meccanico in riferimento al PAI.
- Il progetto presentato rispetto all'impianto esistente non prevede modifiche tecnico-gestionali né di lay-out.
- Gli strumenti di pianificazione e programmazione comunali, provinciali e regionali presi in esame non prevedono particolari vincoli alla realizzazione del progetto in esame.
- La realizzazione del progetto in esame non comporta alterazioni significative negative sulle componenti atmosfera, ambiente idrico, suolo/sottosuolo, risorse naturali, paesaggio.



Città metropolitana di Venezia

- La realizzazione del progetto in esame non comporta effetti ambientali cumulativi ed indiretti, tutti gli impatti sono stati valutati come irrilevanti o non significativi, anche nell'ottica di eventuali sinergie fra l'attività dell'impianto e le possibili interferenze con lo stato attuale dei luoghi.
- Lo studio relativo alla valutazione previsionale di impatto acustico eseguito nel gennaio 2008 evidenzia il rispetto dei valori limite di immissione e di emissione previsti dal Piano di zonizzazione acustica del Comune di Meolo anche presso il ricettore residenziale più vicino all'impianto.
- Il parere del servizio controllo ambientale – UO fisica ambientale (32/RU/18) di ARPAV evidenzia come la predetta Valutazione acustica sia stata eseguita in data antecedente all'emanazione e pubblicazione delle linee Guida Arpav per la redazione delle relazioni acustiche. Sarebbe quindi necessaria, considerata la vetustà della dell'indagine acustica e i possibili cambiamenti delle condizioni a contorno, di un aggiornamento di quanto allora registrato.
- A livello viabilistico non si prevedono ripercussioni significative negative sulla viabilità afferente all'impianto considerato che non sono previste modifiche all'impianto.
- La realizzazione del progetto in esame nei confronti della vegetazione e delle specie di flora e fauna si ritiene trascurabile, anche sulla base delle conclusioni emerse dalla Dichiarazione di non necessità della procedura in merito alla Valutazione di Incidenza Ambientale sui siti di Rete Natura 2000 più vicini all'area di studio.

Tutto ciò visto e considerato

Il Comitato tecnico VIA, in merito al progetto presentato dalla ditta Lazzarato Gianluca & Stefano S.A.S. & C. per rinnovo dell'attività di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Comune di Meolo (VE) – via Roma 220, esprime all'unanimità dei presenti parere di non assoggettabilità a procedura di VIA, in quanto la realizzazione dell'intervento induce impatti trascurabili sulle componenti ambientali presenti nell'area d'interesse con le seguenti prescrizioni:

1. Venga aggiornata la planimetria dell'impianto alla luce del diverso posizionamento delle attrezzature e presentata la nuova tavola alla Città Metropolitana di Venezia e ad ARPAV.
2. Entro 30 giorni dalla data di acquisizione della determina di rinnovo dell'attività di recupero dovrà essere effettuata una campagna di misurazioni della rumorosità con tutte le sorgenti sonore in attività, per la verifica del rispetto dei limiti di zonizzazione acustica e di quelli differenziali presso i ricettori sensibili. In caso di superamento dei limiti dovranno essere attuate ulteriori misure di mitigazione, da inviare a Comitato VIA e ARPAV, e ripetere successivamente la campagna di verifica.

Il Segretario

-Dott.ssa Alessandra Rossi -

Il Funzionario

-Dott.ssa Anna Maria Pastore-

